

**Meredith Kercher**

PERUGIA ■ Per l'omicidio della studentessa britannica in carcere rimane solo Rudy Guede. In appello sono stati assolti Amanda Knox e Raffaele Sollecito.

**Sarah Scazzi**

AVETRANA ■ Sull'omicidio della giovane ragazza non si è arrivati ancora a processo, ma la Cassazione ha inferto un duro colpo all'indagine.

→ **Dopo la pronuncia della Cassazione** sull'omicidio di Avetrana un'altra indagine in difficoltà

→ **Le moderne tecnologie** a disposizione spesso non riescono a trovare prove sufficienti per l'aula

Da Yara a Meredith quei delitti «perfetti» nell'epoca del Dna

La decisione della Cassazione sul delitto di Avetrana con la quale viene messa in discussione l'indagine riapre il tema delle investigazioni «tecnologiche» ma spesso poco efficaci: da Cogne a Meredith.

SALVATORE MARIA RIGHI

Il futuro, parlando di delitti e indagini, arrivò dieci anni fa, quando in una fredda sera di febbraio Erika fece a pezzi sua mamma e suo fratello, aiutata da Omar. I due assassini, fidanzati e complici, avevano 33 anni in due, il piccolo Gianluca 11 e 40 furono le coltellate inflitte a Susan-

na Cassini. Non ci volle molto perché Novi Ligure divenisse l'ombelico dell'orrore, ma il caso fu risolto in fretta. I fantomatici criminali dell'est inventati dai due killer per farla franca all'epoca la parola «albanese» colpiva la pancia della gente esattamente come ora succede con «rumeno» - svanirono quando le telecamere della caserma ripresero Erika mentre mimava ad Omar i fendenti assestati.

Una classica ma intramontabile intercettazione, la cara vecchia «cimice», bastò a demolire le bugie della coppia che peraltro ha ormai ha pagato il suo conto con la giustizia. Fu però quel dispiegamento di esperti e tecnici che si muovevano nella villetta ve-

stiti come chirurghi, attrezzati di ogni ben di Dio tecnologico, compreso il Luminol, un liquido magico che fa comparire tracce di sangue cancellate o poco visibili.

Da allora, insieme ad una dimensione diciamo «americana» delle investigazioni, con la scienza che sembrava aver preso il sopravvento sul tenente Colombo, per dire di un'altro modo di fare l'investigatore, entrarono nel nostro linguaggio le parole «prova del Dna», «scena del crimine», «tracce ematiche» e via di seguito. L'alba di un nuovo modo di fare le indagini che dieci anni dopo, con la generazione-Csi, il fortunato sceneggiato con gli infallibili detective che ci svelano i

segreti dell'Fbi e dei laboratori, sarebbe arrivato a compimento perfetto. Peccato, però, che proprio quando la scienza delle investigazioni ha trovato e sperimentato le armi migliori per assicurare alla giustizia assassini e criminali, siano ben poche le occasioni in cui tutto questo ha superato indenne la diga del tribunale e il vaglio dei processi.

IL POZZO DEI MISTERI

L'ultima occasione, in ordine di tempo, riguarda l'omicidio di Avetrana. A un anno dal ritrovamento del cadavere di Sarah Scazzi nel pozzo di contrada Mosca, la Cassazione - chiamata a pronunciarsi una volta di più sull'omicidio di via Deledda - ha messo fortemente in discussione l'impianto accusatorio costruito dagli inquirenti durante mesi di pazienti indagini, condotte tra l'altro in un clima di granitica omertà. Secondo la Suprema corte non ci sono gravi indizi a carico di Cosima e Sabrina, madre e figlia accusate del delitto, e ci sono grossi dubbi sulle unità «aristoteliche» della tragedia: ora, luogo e azione. Nonostante sopralluoghi ed accertamenti in serie e i tabulati telefonici setacciati più volte, mancano ancora troppi pezzi al mosaico, a cominciare dall'arma del delitto che era una corda, poi una cin-